

Donna moderna

PIACERI_MODA

Gli altri Saloni che scelgono Milano

A fine febbraio arriva **TheOneMilano** dedicato all'outwear, ma ci saranno anche: Micam (calzature), Mipel (pelle e accessori) e Milano Fashion & Jewels (gioielli).

Elena Salvaneschi, amministratore delegato di TheOneMilano, il Salone internazionale dell'outwear e dell'haute-à-porter (a Milano dal 18 al 21 febbraio), è ottimista.

«Nonostante il difficile momento storico, i buyer hanno risposto con entusiasmo» rivela a *Panorama*. «Li attendiamo numerosi tra gli stand di Fiera Milano Rho. Segnalo la grande partecipazione di Paesi come Kazakistan, Azerbaigian, Uzbekistan, Kirghizistan e Corea del Sud. I segnali sono positivi e la conferma, qualora servisse, arriva anche dagli appuntamenti del sistema moda da poco conclusi, come Pitti Immagine Uomo, Pitti Immagine Filati e Milano Unica. Sono andati tutti benissimo».

A corroborare le aspettative concorre anche il fatto che negli stessi giorni e nello stesso luogo di TheOneMilano si terranno altri Saloni nodali per il mercato italiano, ovvero Micam, Mipel, Milano Fashion & Jewels e Lineapolis.

«Coltiviamo da sempre ottimi rapporti con questi interlocutori e unendoci possiamo offrire ai compratori un notevole vantaggio. Così possono concentrare le visite in un solo arco temporale e nel medesimo luogo» prosegue Salvaneschi. Alla strategica ottimizzazione del calendario si aggiungono anche temi di interesse, primo fra tutti la sostenibilità. Non è



In bianco e nero, Elena Salvaneschi, amministratore delegato di TheOneMilano, Salone internazionale dell'outwear e dell'haute-à-porter (a Milano dal 18 al 21 febbraio). Nelle altre immagini alcuni capi che saranno presentati in fiera.



certo un caso che la parola chiave di questa edizione sia «durabilità». «È strettamente connessa al concetto di sostenibilità e passa attraverso la cura maniacale del dettaglio, la scelta delle materie prime e non ultimo di una modellistica che sia minimale, semplice, oserei dire classica. Il capospalla di

pregio, come quelli che noi rappresentiamo e promuoviamo, non può legarsi a una moda "forte" e transitoria. Deve, per l'appunto, durare nel tempo. In altre parole essere sempre di moda, alla moda» precisa.

In questa prospettiva sembra davvero che le pellicce, nonostante i suoi storici detrattori, di moda lo siano eccome. «Oggi più che mai c'è una profonda razionalizzazione del processo produttivo. Furmark, il sistema globale di certificazione e tracciabilità per le pellicce naturali che garantisce tra le altre cose anche il trattamento corretto dell'animale, è un'enorme garanzia per il consumatore finale». E non c'è soltanto questo: «Una vecchia pelliccia grazie a mani esperte può essere smontata, rimontata. Ricreata. È senza dubbio un capo che si presta al riciclo» chiosa Salvaneschi. Più sostenibile di così...

(Chiara Risolo) ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

